

**Recensione:**

**M. García-Carpintero e J. Macià, *Two-Dimensional Semantics*, 2006**

*di*

*Luca Malatesti*

[L.Malatesti@hull.ac.uk](mailto:L.Malatesti@hull.ac.uk)



**2R – Rivista di Recensioni Filosofiche – Volume 10, 2008**

**Sito Web Italiano per la Filosofia**

[www.swif.uniba.it/lei/2r](http://www.swif.uniba.it/lei/2r)

Manuel García-Carpintero e Josep Macià (a cura di), *Two-Dimensional Semantics*, Clarendon Press, Oxford, 2006, pp. vii, 355, £22.50 (Paperback).

## 1. LA SEMANTICA BIDIMENSIONALE

Il libro è una raccolta di saggi sulla semantica bidimensionale. Questo approccio al significato linguistico e, secondo alcuni autori, al contenuto del pensiero, accomuna le teorie che assumono che il valore di verità di tutti o alcuni enunciati, e dei pensieri, dipenda da due fattori. Questi fattori si possono caratterizzare come due tipi di funzioni. Il primo tipo di funzioni, chiamiamole *intensioni secondarie*, assegnano agli enunciati valori di verità nei differenti mondi possibili. Per esempio, all'enunciato:

(1) Silvio Berlusconi ha vinto le ultime elezioni

è associabile la funzione, indichiamola con  $f_1$ , che applicata al mondo reale, ha come valore il vero, ed applicata ad un mondo possibile dove Berlusconi non esiste o dove esiste e ha perso le elezioni, ha come valore il falso.

Le funzioni del secondo tipo, chiamiamole *intensioni primarie*, assegnano agli enunciati le intensione secondarie nei differenti mondi possibili. Per esempio, quale intensione secondaria si debba associare all'enunciato (1) dipende dal riferimento delle espressioni “Silvio Berlusconi”, “vincere”, ed “elezioni” nei differenti mondi possibili. La funzione  $f_1$  introdotta in precedenza si può associare a (1) perché alcuni fattori nel mondo reale determinano che il nome “Silvio Berlusconi” si riferisce ad uno stesso individuo nel mondo reale e nei mondi controfattuali rispetto ad esso. Il mondo reale, tuttavia, potrebbe essere stato tale che all'espressione “Silvio Berlusconi” sarebbe corrisposto, in ogni mondo possibile, il vincitore delle elezioni. In tale caso, ad (1) sarebbe stata associata un'altra funzione secondaria, chiamiamola  $f_2$  che avrebbe assegnato a tal enunciato il valore “vero” in tutti i mondi possibili. Si può assumere, pertanto, che vi sia una funzione associata all'enunciato (1), vale a dire la sua intensione primaria, che assegna ad ogni mondo possibile

considerato come reale, la funzione che costituisce l'intensione secondaria dell'enunciato.

L'introduzione dei curatori e la prima parte del lungo saggio di David Chalmers [2006], offrono una panoramica storica e teoretica delle origini e fondamenti della semantica bidimensionale e delle principali dimensioni del dibattito che essa ha generato. In secondo luogo, il libro presenta obiezioni alla semantica bidimensionale (Yablo [2006], Soames [2006], Byrne e Prior [2006]). La raccolta, inoltre, illustra le diverse formulazioni e interpretazioni della semantica bidimensionale grazie ai saggi di importanti promotori di quest'approccio (Stalnaker [2006], Davies [2006], Chalmers [2006], García-Carpintero [2006], Evans [2006], e Wong [2006]). Sono ben selezionante, infine, alcune applicazioni della semantica bidimensionale in filosofia e in linguistica. Il libro, infatti, contiene saggi che mostrano l'utilità di quest'approccio per lo studio della semantica e pragmatica dell'anafora (Breheny [2006] e Spencer [2006]), dei concetti fenomenici e la loro relazione con il problema mente corpo (Nida-Rümelin [2006]), dei concetti e principi etici (Peacocke [2006]), e dei concetti in generale (Recanati [2006]).

## 2. LA COMPLESSA E DIBATTUTA EREDITÀ DI KRIPKE

I contributi filosofici allo studio della semantica di Saul Kripke sono all'origine delle problematiche centrali nel dibattito sulla semantica bidimensionale. Kripke, notoriamente, ha attaccato alcuni legami tradizionali tra ontologia e conoscenza, argomentando che vi sono identità necessarie *a posteriori* e verità contingenti *a priori* (Kripke [1972]). Egli, tuttavia, ha anche sostenuto che possiamo conoscere direttamente i fatti modali. I mondi possibili, invocati da Kripke per analizzare i fatti modali, sono, infatti, costruiti a partire da quanto conosciamo del mondo reale. Resta dunque da spiegare perché alcuni enunciati necessari e contingenti siano, rispettivamente, conosciuti *a posteriori* e *a priori*. Concentriamoci qui sulla difesa di Kripke della coerenza della nozione d'enunciato necessario a posteriori.

Si consideri, per esempio, l'enunciato:

(2) Espero = Fosforo.

Ora, secondo Kripke, quest'enunciato è necessario in quando entrambe le espressioni "Espero" e "Fosforo" sono dei *designatori rigidi*, vale a dire, si riferiscono alle stesse entità in tutti i mondi possibili. Tuttavia, la verità dell'enunciato (2) si può stabilire solo empiricamente e quindi *a posteriori*. Questo significa che, almeno *prima facie*, possiamo coerentemente concepire la falsità di (2). Segue che il nostro accesso ai fatti modali non è diretto oppure che l'enunciato (2) non è necessario. Kripke ritiene che tale dilemma si possa evitare sostenendo che, in realtà, non concepiamo la falsità dell'enunciato (2). Concepiamo, invece, la falsità di un altro enunciato dove occorrono descrizioni che fissano il riferimento dei termini "Espero" o "Fosforo". Quest'ultimo potrebbe essere un enunciato del tipo:

(3) Il corpo celeste con una certa posizione  $X$  nel cielo di sera = Fosforo.

Nel caso ci fosse un altro corpo celeste che soddisfacesse la descrizione usata per fissare il riferimento dell'espressione "Espero", (3) sarebbe falso. Generalizzando, certi enunciati necessari ci appaiono essere contingenti perché, quando ne concepiamo la falsità, in realtà pensiamo al contenuto di certi altri enunciati contingenti. Chiamiamo questa spiegazione di tali illusioni modali la *tesi canonica* di Kripke.

Alcuni pensano che la semantica bidimensionale offra una spiegazione sistematica e soddisfacente della tesi canonica di Kripke (Chalmers [2006] e García-Carpintero [2006]). Secondo quest'approccio, l'intensione primaria dell'enunciato (2) nel mondo reale gli associa un'intensione secondaria che ha il valore vero in tutti i mondi possibili dove Espero esiste. Ogni cosa, infatti, è necessariamente identica a se stessa. Nel caso che il mondo reale fosse stato diverso, tuttavia, l'intensione primaria di (2) avrebbe potuto associare un'intensione secondaria diversa. Si assuma, per esempio, che il mondo reale  $M_r$  sia quello dove il riferimento del termine "Espero" sia fissato dalla descrizione "il corpo celeste con una certa posizione  $X$  nel cielo di sera". Inoltre, si assuma che Marte soddisfi tale descrizione in  $M_r$ . Ora, (2) non sarebbe necessaria. Ciò mostra che il

riferimento di (2) e il suo status modale dipendono da quale sia il mondo reale, vale a dire, essi sono specificati dalla sua intensione primaria. Questo, secondo alcuni sostenitori del bidimensionalismo, significa che l'enunciato (2) non può essere conosciuto *a priori*.

Questo modo di intendere la semantica bidimensionale, date le sue pretese esplicative illustrate sopra, si può chiamare *ambizioso*. Esso, infatti, richiede che l'intensione primaria delle espressioni sia, per lo meno in condizioni ideali di riflessione, accessibile *a priori* dai soggetti che comprendono tali espressioni. In tale modo, la semantica bidimensionale introduce alcuni aspetti del significato che dipendono e sono accessibili da una prospettiva "interna" al soggetto. Questo, tuttavia, sembra rappresentare un ritorno ad alcune concezioni del significato linguistico e al contenuto dei pensieri che proprio Kripke e altri fautori dell'esternalismo semantico avevano cercato di smantellare.

Il modello ambizioso di semantica bidimensionale, tuttavia, non è esente da critiche. Nel suo saggio, Scott Soames sostiene, per esempio, che Kripke stesso abbia fatto un disfavore al suo lavoro gettando, senza volerlo, le basi per lo sviluppo della semantica bidimensionale nella sua versione ambiziosa. La tesi canonica di Kripke, infatti, intende fornire un contenuto metafisicamente possibile ai pensieri coinvolti nella spiegazione dell'*a posteriorità* di certe identità necessarie. Soames mostra in dettaglio come questa manovra contenga alcuni principi che guidano la formulazione della semantica bidimensionale (pp. 281-284). Egli sostiene, tuttavia, che Kripke avrebbe potuto, più direttamente e semplicemente, difendere la coerenza degli enunciati necessari *a posteriori* negando che tutte le possibilità epistemiche che possiamo concepire, siano soddisfatte da possibilità metafisiche genuine.

Stephen Yablo, invece, offre una critica alla semantica bidimensionale in generale. Egli ritiene che essa non possa fornire spiegazioni soddisfacenti delle illusioni modali. La sua argomentazione muove da certe illusioni modali riguardanti enunciati che coinvolgono un riferimento esplicito al mondo reale. Si consideri per esempio, l'enunciato:

(4) L'oro avrebbe potuto avere una composizione chimica differente da quella che ha realmente.

Ora, dal punto di vista della semantica bidimensionale, questo richiederebbe che in un certo mondo possibile, quando considerato reale, l'oro avrebbe potuto avere una composizione diversa da quella che ha realmente. Questo, tuttavia, è assurdo. Yablo, inoltre, sostiene che molte delle principali illusioni modali coinvolgono riferimenti a ciò che è reale. Esse, pertanto, presentano problemi simili per l'approccio bidimensionale.

Il saggio di Byrne e Prior (Byrne and Prior [2006]) offre una critica diretta al modello di semantica bidimensionale avanzato da David Chalmers. Secondo gli autori, nell'approccio di Chalmers le intensioni primarie devono svolgere tre ruoli. In primo luogo, essi devono dar conto nella conoscenza semantica *a priori* del soggetto. Semplicemente comprendendo una certa espressione e tramite la riflessione *a priori*, il soggetto dovrebbe essere in grado di stabilirne l'estensione. Poi, tali intensioni dovrebbero risolvere il puzzle fregeano concernente il valore cognitivo degli enunciati d'identità. Infine, le intensioni primarie dovrebbero fissare il riferimento dell'espressione. Secondo Byrne e Prior gli argomenti usati da Kripke e altri contro le teorie descrittiviste e internaliste del significato si possono riformulare contro la coerenza di una nozione d'intensione primaria che possa soddisfare questi tre ruoli.

È importante notare, tuttavia, che non tutti i sostenitori della semantica bidimensionale sottoscrivono la versione ambiziosa. In Stalnaker [2006], è avanzata un'interpretazione contestualista delle intensioni primarie. In questo caso, i fattori che specificano le intensioni secondarie delle varie espressioni nei vari mondi possibili sono fattori contestuali, dovuti a pratiche linguistiche, relazioni causali con l'ambiente o altro, che non sono necessariamente accessibili al soggetto. In tale caso viene a cadere l'assunto che vi sia un legame tra conoscenza *a priori* e intensione primaria, che è centrale nel programma della semantica bidimensionale ambiziosa.

#### 4. APPLICAZIONI

Il libro mostra che la semantica bidimensionale in generale non è immune da critiche, inoltre che vi sono modi differenti di articolarla. Vi sono dei filosofi, tuttavia, che la usano come un paradigma di riferimento per la discussione di problemi filosofici specifici. Qui mi limito a considerare il contributo di Nida-Rümelin (Nida-Rümelin [2006]), che illustra alcune conseguenze di tale semantica per il problema mente-corpo in relazione agli stati mentali coscienti.

Notoriamente, vi sono molte perplessità filosofiche circa la possibilità di ridurre gli stati mentali coscienti alle proprietà neurali o funzionali. Queste perplessità sono articolate per mezzo di argomenti per il dualismo che sono basati su esperimenti mentali. Molti di questi argomenti, per esempio, si basano sul fatto che possiamo concepire “zombies”, creature che pur identiche a noi dal punto di vista fisico e funzionale, sono privi di stati mentali coscienti. Molti ritengono che valutare questi argomenti per il dualismo richieda chiarire la natura dei concetti che usiamo per pensare alle proprietà fisiche e i *concetti fenomenici* che usiamo ordinariamente per pensare agli stati mentali coscienti in prima persona.

Nida-Rümelin, per mezzo di un raffinato uso della semantica bidimensionale, offre una caratterizzazione dei concetti fenomenici dalla quale dipende un argomento per una conclusione dualista riguardo agli stati mentali coscienti. Secondo l’idea centrale del saggio, possedere un concetto fenomenico conferisce la capacità di afferrare le caratteristiche essenziali del suo riferimento. Questa caratteristica dei concetti fenomenici è chiarita nei termini della nozione d’indipendenza dalla realtà di tali concetti. Tale nozione è a sua volta introdotta per mezzo di condizioni che, secondo l’Autrice, sono soddisfatte dalle intensioni primarie di tali concetti. Il punto centrale del suo argomento per il dualismo è che date queste proprietà dei concetti fenomenici, il fatto che essi ci permettono di concepire *a priori* la differenza tra proprietà fisiche e fenomeniche, implica che tali proprietà devono essere ontologicamente distinte.

Chiaramente, l’autrice si serve di una riformulazione di un assunto filosofico tradizionale

per il quale gli stati mentali e alcune loro proprietà sono come ci appaiono quando li abbiamo. Questo principio può essere attaccato. Per esempio, Daniel Dennett (Dennett [1991]) ha fornito batterie di esempi di situazioni sperimentali dove il giudizio sulla natura dei nostri stati mentali coscienti non appare essere affidabile. Paul Churchland (Churchland [1985]), inoltre, ha sostenuto che le nostre stesse capacità introspettive sono fallibili dato che dipendono dall'uso di un apparato concettuale che dovrebbe essere rimpiazzato. Senza entrare nel merito di questo dibattito, si può in ogni modo affermare che il saggio della Nida-Rümelin offre una valida analisi nei termini di nozioni della semantica bidimensionale della peculiarità epistemologica, perlomeno supposta, della nostra conoscenza introspettiva degli stati mentali coscienti.

## 5. CONCLUSIONE

La collezione offre un'ottima selezione di saggi sulla semantica bidimensionale. Questo dipende dal fatto che gli autori sono i principali promotori e attori del dibattito su questo approccio semantico. È facile prevedere, inoltre, che il libro avrà un impatto notevole sugli sviluppi futuri della ricerca in quest'area.

Non si tratta certamente di un libro elementare, nonostante gli sforzi lodevoli dei curatori nel loro saggio d'apertura. La sua comprensione richiede una certa dimestichezza con i principali sviluppi contemporanei nella filosofia del linguaggio e della mente. Il libro, inoltre, non offre una versione manualistica della semantica bidimensionale. Esso, piuttosto, illustra il disaccordo suscitato da questa proposta sia riguardo alle sue linee generali che ai dettagli delle formulazioni specifiche. In ogni modo, il libro è una lettura obbligata per quanti sono interessati ai problemi della natura del significato linguistico e dell'intenzionalità. Esso, inoltre, illustra conseguenze della semantica bidimensionale per altre aree di ricerca, che non possono essere ignorate dagli specialisti.

LUCA MALATESTI  
Università di Fiume

## BIBLIOGRAFIA

- Byrne, A. e Prior J. 2006. "Bad Intensions." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 38-54.
- Chalmers, D. J. 2006. "The Foundations of Two-Dimensional Semantics." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 55-140.
- Churchland, P. 1985. "Reduction Qualia and the Direct Introspection of Brain States." *Journal of Philosophy* 82: 8-28.
- Davies, M. 2006. "Reference, Contingency, and the Two-Dimensional Framework." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 141-175.
- Dennett, D. 1991. *Consciousness Explained*. London: Little & Brown. Reprinted London: Penguin, 1993.
- Evans, G. 2006. "Comment on 'Two Notions of Necessity'." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 176-180.
- García-Carpintero, M. 2006. "Two-Dimensionalism: A Neo-Fregean Interpretation." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 181-204.
- García-Carpintero, M. e J. Macià (a cura di). 2006. *Two-Dimensional Semantics*. Clarendon Press, Oxford, 2006.
- Kripke, S. 1972. "Naming and Necessity." In Davidson, D. e Harman, G., (a cura di). *Semantics of Natural Languages*. Dordrecht: Reidel, 253-355.
- Nida-Rümelin, M. 2006. "Phenomenal Belief, Phenomenal Concepts, and Phenomenal Properties in a Two-Dimensional Framework." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 205-219.
- Peacocke, C. 2006. "Rationalism, Morality, and Two Dimensions." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 219-220.

- Recanati, F. 2006. "Indexical Concepts and Compositionality." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 249-257.
- Soames, S. 2006. "Kripke, the Necessary Aposteriori, and the Two-Dimensionalist Heresy." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 272-292.
- Spencer, C. 2006. "Keeping Track of Objects in Conversation." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 258-271.
- Stalnaker, R. 2006. "Assertion Revisited: On the Interpretation of Two-Dimensional Modal Semantics." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 293-309.
- Wong, K. 2006. "Two-Dimensionalism and Kripkean A Posteriori Necessity." In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 310-326.
- Yablo, S. 2006. "No Fool's Cold: Notes on Illusions of Possibility", In García-Carpintero e Macià (2006), pp. 327-345.